



Volontaria/o:

CognomeARCIDIACONO.....Nome
NICOLE.....

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione):

_____ PROLOCO
MONTEFUSCO _____

L'Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest'anno si festeggia
Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l'uno dall'altro ed
ognuno di essi rappresenta l'identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di
rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali
Irpini nell'ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in
corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri
righe.

1) Quali sono le origini del Carnevale?

La ricorrenza trae le proprie origini dai Saturnali della Roma antica o dalle feste
dionisiache del periodo classico greco. Durante queste festività era lecito lasciarsi
andare, liberarsi da obblighi e impegni, per dedicarsi allo scherzo e al gioco

Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l'usanza? **Nel mio paese non c'è nessuna usanza.**

2) Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? **Qual è il tuo ruolo? No, no partecipo attivamente al Carnevale perchè non viene solitamente festeggiato.**

3) Cosa rappresenta per te il Carnevale? **È la festa per eccellenza dei bambini in cui danno sfogo alla loro creatività ed è un momento per stare insieme.**

4) Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti? **Raccontacelo. Quando ero più piccola ero solita partecipare alle sfilate dei carri organizzate dal comune del mio paese dove l'intero borgo prendeva vita e i bambini giocavano insieme tra coriandoli e stelle filanti. Tra le varie sfilate ne ricordo una in cui il carro rappresentava Homer Simpson che era all'epoca il mio cartone preferito. Fu molto emozionante e mi divertii molto.**

5) Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia? Tra i carnevali tipici ci sono: il carnevale di Paternopoli, Carnevale di Montemarano, Zeza di Mercogliano e Belizzi Irpino, il ballo "O 'ntreccio" di Forino, la 'ndrezzata di Cervinara, lo Squqqualacchiun di Teora, il laccio d'amore di Sirignano, A' Mascarata di Piazza di Pandola e quella Biagiana.

6) Quali sono i piatti tipici di Carnevale?

Le lasagne, gli struffoli, le castagnole, le chiacchiere, le graffe. _

7) Gli squaquacchiun sono di (barrare con la x):

Bisaccia Lioni Teora Baiano

8) La Zeza è una tarantella tipica Irpina:

Vero Falso

9) La Mascarata è tipica del:

Baianese Vallo di Lauro

Montorese e Serinese Valle Caudina

10) O Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:

Vero Falso

11) I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:

Vero Falso

12) Le Zeze si tramandano prevalentemente nell'hinterland del capoluogo irpino:

Vero

Falso

13) Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l'identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?
Secondo me i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l'identità di un popolo perchè è questo che fa attribuisce loro un valore aggiunto e che spigne ogni anno centinaia di visitatori a prendere parte a qeuste splendide manifestazioni.

Cosa sono le Zeze ? In quali città/paese si svolgono? Come si Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci?

Rappresentazione teatrale popolare antica tragicomica a trasmissione orale, tipica della Città di Mercogliano, che si inserisce in un contesto più vasto di manifestazioni carnevalesche, il cui significato originario risiede nell'antico valore sacrale che aveva la festa del Carnevale. Viene rappresentata nel periodo compreso tra il 17 gennaio e il martedì grasso di ciascun anno. Farsa tragicomica che si rifa' alla Commedia dell'Arte, la sua origine risale al XVII secolo. La Zeza si svolge in diversi paesi come Mercogliano, Bellizzi Irpino, Monteforte, Volturara Irpina e Montemiletto. Questa si svolge sempre nello stesso modo: secondo la tradizione è molto importante la figura del Capozeza, che organizza la Zeza, sceglie gli attori e dà i comandi della quadriglia finale.

La rappresentazione è cantata e recitata. Oggi, si basa su un testo scritto ricavato dalla tradizione orale, ma conserva alcune forme di improvvisazione ed è accompagnata da una banda.

Personalmente conosco la Zeza di Montemiletto e Mercogliano che ho assistito più volte.

- 14) Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l'ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti? Il luogo ideale per l'organizzazione di un Carnevale è la piazza e le vie principali, dove carri allegorici sfileranno con pupazzi giganti in cartapesta che ritraggono i personaggi famosi della tv e della satira politica, accompagnati da musica ad alto volume, illuminazioni, mentre ai bordi della strada troveremo il pubblico mascherato per l'occasione.**

Per la costruzione del carro: Prima di tutto si pensa ad un tema da realizzare.

Poi si passa a realizzare un progetto con idee su cosa inserire (tipo personaggi, movimenti, effetti luminosi o macchine del fumo o altro all'interno del carro).

Si comincia a preparare il telaio con tondino di ferro sagomato e piegato secondo le esigenze, avendo cura di inserire i vari ingranaggi per i movimenti, possibilmente accessibili a lavoro finito.

Si ricopre con rete molto fina che si può modellare, legandola al telaio principale. (per quanto riguarda i pupazzi di grandi dimensioni, si consiglia di realizzarli a pezzi separati, per poi assemblarli alla fine).

Preparare la colla di farina versando circa un pacco da 1 kg di farina in un secchio di metallo con aggiunta di acqua (circa 20 litri), girando il tutto e facendola sciogliere avendo cura di non far formare dei grumi. Si mette il secchio sul fuoco e si fa bollire avendo cura di girare sempre per evitare i grumi. La colla deve venire molto viscosa.

Si comincia ad incollare i fogli di carta sulla rete (tagliati a pezzi o piccole pagine). Cominciare con carta di riviste che sono più spesse e rimangono più rigide e robuste (Circa 4 strati ben impregnate di colla).

Poi passare ad incollare alcuni strati di carta di giornale (quotidiani) più facile da rifinire.

Fare asciugare il tutto per circa un giorno (dipende dalla temperatura esterna, altrimenti usare delle stufette).

Per parti lisce come case ed oggetti, potete usare piccoli murali di legno e cartone o compensato.

Passare ora alla pittura, passate una mano di fondo sul lavoro finito. Quindi dopo aver aspettato che si asciugasse cominciare a delimitare le parti da colorare. Colorare tutte le parti dello stesso colore. Dopo la prima mano di colorazione si comincia con la fase di rifinitura con sfumature e ripasso dei dettagli. A lavoro finito, ripassare il tutto con un trasparente protettivo.

Rifinire i contorni e le coperture con raso o cartone disegnato.

L'illuminazione esterna ed interna, i vari movimenti elettrici od idraulici, la musica e soprattutto la presenza di una bella mascherata, contribuiranno alla bella riuscita della festa.

- 15) Dove si svolge il Laccio d'Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto? Si tratta di una delle tradizioni popolari più sentite che cadenza i ritmi della vita rurale abruzzese, seguendone passo passo le tappe più importanti come il primo amore, il fidanzamento, il matrimonio e i grandi lavori dei campi. Tra i tanti balli popolari, quello del Laccio D'Amore è senza dubbio il più ricco di significati e, scenograficamente, uno dei più belli.**

La danza si apre con l'arrivo delle dieci coppie che indossano un tipico costume abruzzese e che vengono fatte passare sotto un lungo arco formato da ragazze che agitano in alto tamburelli e nastri multicolori. Il ballo si intreccia attorno a un palo conficcato nel centro della piazza alla sommità del quale vengono fissati i 'lacci d'amore', venti lunghi e colorati nastri, tenuti per l'altro capo dai venti ballerini che, al suono del 'ddu' botte', caratteristica armonica a due bassi, danno inizio alle danze che partono da sinistra verso destra, a coppie sciolte. Una danza fatta di allusioni mimiche, di sguardi passionali, di espliciti ammiccamenti da parte dei ballerini maschi ai quali, inizialmente, si contrappone la ritrosia delle ragazze che volteggiando cercano di far capire al ragazzo del cuore che forse è meglio insistere. La musica va in crescendo e la danza

la segue; i ballerini intensificano la corte, ruotano sempre più vicino all'amata che, a sua volta, appare meno scontrosa, alza gli occhi, lancia sguardi languidi e seducenti. È il momento di cambiar marcia, si torna indietro, da destra verso sinistra, si sciolgono i nastri, le coppie si allontanano, riprende il corteggiamento in maniera ancor più esplicita come più frenetica si fa la danza. I 'lacci d'amore' tornano a intrecciarsi, i corpi a sfiorarsi e gli sguardi, sempre più espliciti, a parlarsi d'amore.

La terza fase, la 'licenziata', conclude il ballo in un frenetico tourbillon che coinvolge tutti i presenti. Uno sgargiante caleidoscopio di colori, un'orgia di suoni, di voci, di battimani ritmano il gran finale delle coppie legate dal 'laccio d'amore'. Il ballo del Laccio assume così la connotazione tipica di ballo propiziatorio delle feste e dei matrimoni, in occasione dei quali è tradizione ancora oggi trarre presagio per il futuro della coppia dalla riuscita dell' intreccio e del disintreccio dei nastri. Ad Avella ogni anno viene messo in scena da un gruppo di amici, "Gruppo Zeza Arturo Vetrano" e "ProLoco Abella" che continuano le tradizioni dei loro antenati, grazie a loro si ravviva il carnevale ad Avella che altrimenti passerebbe inosservato.

16) Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina?

Il Carnevale di Montemarano rappresenta uno degli eventi carnevaleschi più belli ed affascinanti della Campania e di tutto il sud Italia.

Celebrata ogni anno a Febbraio in questa piccola cittadina in provincia di Avellino, la manifestazione in maschera nasce da una festa appartenente all'antichità nella quale si celebrano il risveglio della natura e la fine dell'inverno.

La tarantella montemaranese è senza ombra di dubbio uno degli eventi più rappresentativi di questo carnevale, durante il quale si tengono le sfilate dei cortei mascherati accompagnate dalla musica e dai prodotti tipici della cucina campana.

Questa danza, risalente all'epoca precristiana, prevede

l'improvvisazione di balli liberatori che portino i ballerini a raggiungere l'estasi totale.

Durante la processione, che viene impreziosita da coriandoli e dolci carnevaleschi di vario genere le danze vengono comandate dalla figura del caporaballo, il quale dà alla folla ed ai danzatori durante tutto il periodo della festa in maschera. La sfilata dei carri allegorici rappresenta l'elemento di spicco del carnevale montemaranese, durante il quale si possono apprezzare anche le tradizionali sfilate delle maschere più divertenti e tradizionali di questa città.

Fra queste, la più divertenti sono sicuramente Arlecchino e Brighella, che ogni anno fanno divertire grandi e piccini con i loro colori e la loro allegria. Un ultimo elemento davvero dal fascino unico nel carnevale montemaranese è il Carnevale Morto, nel quale i carri sfilano in lutto per la fine della festività.

Il corteo funebre del carnevale è in realtà un ironico commiato, che viene accompagnato tradizionalmente dalla lettura del testamento dedicato al

Signor Carnevale. Dopo la fine di questo particolarissimo e divertentissimo funerale, i carri allegorici proseguono nuovamente nella loro allegra sfilata, accompagnati dalla performance dei gruppi folkloristici e da tanto divertimento per adulti e bambini.

Come da programma, la tradizionale apertura del Carnevale 2023 montemaranese si terrà la prima Domenica del mese di Febbraio. La manifestazione proseguirà la domenica successiva con la sfilata dei carri allegorici, mentre martedì grasso segnaliamo la possibilità di recarsi nella scuola di tarantella della cittadina per cimentarsi in questa danza. L'evento terminerà ufficialmente con la celebrazione del Carnevale Morto.

A Volturara Irpina il carnevale è solito festeggiarsi con un evento folkloristico: la zeza “ i Tarantellati” Così come in altri paesi irpini, anche la tradizione carnevalesca volturarese si ispira alla Zeza napoletana, rappresentazione popolare e grottesca nata verso la metà del Seicento e diffusasi anche nell'entroterra campano, con alcune variazioni apportate dalle singole comunità locali.

Balleranno e sfileranno per il paese e nei paesi limitrofi "I Tarantellanti" la Zeza che unisce i due storici gruppi: la Zeza di Cannone e quella di Campagna. Un unico gruppo di persone di ogni età che porta avanti con passione ed orgoglio la tradizione del Carnevale a Volturara Irpina.

17) La Mascarata di Serino in che cosa consiste?

Le sue origini risalgono all'antica tradizione della mascherata carnevalesca, nel corso della quale si ballava una danza tradizionale, una specie di tarantella su un motivo ritmico, suonato dalla banda musicale, ripetuto in maniera ossessionante. Gli uomini si vestivano con giacche alla cacciatora, pantaloni alla cavallerizza, gilet con molti ciondoli e cappelli infiocchettati. Inoltre, poiché in epoche passate alle donne non era consentito partecipare alle manifestazioni pubbliche, toccava agli uomini travestirsi con ampie gonne, lunghe quasi alla caviglia, bluse con colori sgargianti, portare cappelli dai quali pendevano nastri multicolori e coprire parte del volto con delle maschere di varia foggia.

Il corteo si spostava lungo le strade del paese componendo una lunga fila, dandosi la mano o stringendo dei "maccaturi" (fazzoletti). La fila era guidata da una persona anziana, detto "O Primommo", mentre la chiusura era affidata al personaggio di Pulcinella.

I partecipanti si impegnavano poi in una quadriglia popolare, con degli intrecci molto caratteristici, o si disponevano in cerchio, intrecciando archi infiorati. Da qui la 'Ntrezzata (intrecciata), una delle figure tradizionali dei balli carnevaleschi. Alla sfilata partecipavano anche le "imbacchiatrici" che portavano in mano un fucile nella cui canna era riposto del talco mescolato a gesso in polvere e coriandoli. Il loro compito era quello di "imbacchiare" (impolverare) gli spettatori della manifestazione.

Nella rappresentazione attuale, ‘A Mascara celebra i festeggiamenti di un matrimonio. I protagonisti, in abiti folkloristici, partecipano all’evento nuziale ballando fino allo spasimo al ritmo della tarantella Rossiniana, eseguendo le figure tradizionali della Botta e della ‘Ndrezzata.

La musica viene diretta dal capofila, il “pim’ommo”, il più bravo e più bello nel ballo, che indossa un vestito di velluto con pantaloni alla zuava, camicia e panciotto, e porta un cappello con pennacchio.

Le “belle”, ovvero le donne del paese, hanno un vestito molto semplice che consiste in un’ampia gonna dai colori sgargianti e da una camicetta dalle finiture ricamate, di colore chiaro.

Fuori dal corteo troviamo le “mpacchiatrici”, che organizzano e incitano al ballo e ai festeggiamenti. Si tratta di uomini vestiti da donne che indossano ampie gonne colorate e portano sul volto una maschera che nasconde il viso. In mano hanno una “scoppetta”, un fucile, che si carica con la cipria che viene poi sparata, con un soffio, sui passanti.

La sposa, che è sempre un uomo travestito da donna, regala dei fagottini di stoffa con dentro dei confetti nuziali, mentre lo sposo, generalmente un uomo dai tratti rozzi, dona alle signore un ramoscello di mimosa.

18) Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?

Tra le tradizioni irpine del Carnevale abbiamo quelle del “Gran Carnevale di Montoro” che andrà ad evidenziare tutta la tradizione locale tra personaggi, piatti tipici, riti e usanze. Le tradizioni sono spalmate sulle numerose frazioni di Montoro: nelle Frazioni San Pietro e Sant’Eustachio si è soliti organizzare la sfilata di Carnevale; nelle frazioni di Brogo e Piazza di Pandola si può visitare il museo delle maschere e del carnevale di Montoro APS; a Torchiati Carnevale si chiamava Vincenzo: raduno “Il gran carnevale di Montoro con la partecipazione di gruppi storici e di carri allegorici”; a Piano organizzano una

festa di carnevale per bambini nonché la sfilata di carri allegorici, a Banzano organizzano il “Banzano in Folk” e nelle Frazione Borgo – San Pantaleone – Oratorio Borgo la Sfilata di carnevale. Il Carnevale Montorese si chiuderà poi nella frazione Borgo.

19) Quale è la tradizione del carnevale a Forino

Uno dei simboli più forti della tradizione del Carnevale Forinese è O’ntreccio (in italiano= l’intreccio) tipica danza praticata a Forino, cittadina in provincia di Avellino. Si tratta di un ballo processionale in cui a intrecciarsi sono una serie di cerchi decorati con nastri variopinti. Il rapido movimento dei cerchi, la precisione, gli intrecci e le gallerie create dai ballerini, rendono questa danza di grande effetto e parecchio scenografica. O’ntreccio veniva eseguito spesso nei giorni della vendemmia e della raccolta delle nocciole, durante le pause giornalieri dei contadini, al ritmo della Tarantella Martiglianese, musica così denominata perché inizialmente veniva eseguita il Lunedì in Albis durante la tradizionale gita fuori porta in località “Martignano”. Gli strumenti adottati erano, e sono tuttora, la ciaramella, la grancassa, il rullante, i piattini e la fisarmonica. I danzatori, suddivisi per coppie, eseguivano diverse gallerie e girotondi utilizzando dei cerchi fatti con i rami delle viti o di un nocciolo.

Solo in seguito questa danza venne inserita nelle varie rappresentazioni in Irpinia e nel Carnevale Forinese, dove i rami furono sostituiti dai cerchi.

La zona di Forino non vanta soltanto l’origine di una danza tanto scenografica, ma è anche palcoscenico e patria dell’Associazione Gruppo Folk “Ballo o’treccio”. Il gruppo è formato da circa 40 persone tra ballerini, musicisti e personaggi tipici del Carnevale Forinese; gli strumenti dell’orchestra sono la ciaramella, la fisarmonica, la grancassa, il rullante, i piattini, il triccabbalacche e tammorre.

Con il passare degli anni il repertorio del gruppo viene arricchito con altri balli come il carcere di Pulcinella, il doppio cerchio, il ballo a quattro, la quadriglia, il fiore, la famosa tarantella napoletana. E ancora tammurriate, canti popolari e farse

Carnevolesce come La canzone di Zeza, la Storia di Carnevale, il Carcere di Pulcinella. La Zeza di Forino è in alcune parti cantata ed in altre recitata ed è accompagnata dal “ballo ‘o ntreccio” e da vari “personaggi”.

20) Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi?

A S. Martino Valle Caudina si organizzerà, domenica 19 Marzo un evento chiamato “S. Martino in maschera La sfilata avrà inizio alle ore 16.00 dalla Chiesa di San Martino Vescovo e a seguire musica, balli e animazione presso la Sala Unicef.

A Cervinara il programma è molto intenso: si inizia dalle ore 11.30 con la sfilata con il gruppo Folk della Pro loco di Taurano ed esibizioni in villa comunale. Alle 12, parteciperanno anche i bimbi della Pro Loco di Rotondi. Nel pomeriggio il gruppo folk si esibirà nelle diverse frazioni: Castello ore 15; Campo Sportivo ore 15.45; Valle 16.30; Pantanari 17; Parco san Vito 17.30; Lagno 18 e Salomoni 18.30.

Non è tutto, però: in programma anche esibizioni per martedì grasso. In particolare: ore 16 piazza Elena, ore 18 piazza Trescine e ore 19 villa comunale.

Il gruppo è uno dei più antichi presenti in valle Caudina e porta in scena la “ndrezzata” e la “quadriglia”.

Rotondi ha organizzato un evento “Carnevale n’gopp e pravalli” che si terrà il 21 Febbraio in cui, alle 15:00, ci sarà una mostra dei lavori svolti dagli alunni delle scuole, dalle 16:00 animazione per bambini e dalle 18:30 inizierà la Quadriglia e Zeza Rotondese.

21) Cosa sono gli Squacqualacchiun?

Gli squacqualacchiun sono delle maschere tradizionali di Teora che girano per il paese con dei bastoni causando un forte rumore di campanacci e prendendo in giro i passanti con versi e gesti un

po' "spinti. Girano e fanno rumore nei vari rioni del paese e poi scompaiono nei vicoli dello stesso.

22) Come si svolge il Carnevale nel Baianese?

Il carnevale baianese non risente solo dell'influenza irpinia ma anche di quella partenopea; basti pensare come quegli spettacoli itineranti quali "Mesi", "la Zeza", "il Laccio d'amore" e le varie tipologie di Tarantella, rispecchiano l'intera realtà regionale. Si tratta di forme di spettacolo in versi, recitate o cantate da persone comuni che smettono di indossare quelle maschere "serie" proprie della vita quotidiana e adottano quelle famose del sano divertimento che tutti conosciamo, divertimento che senz'altro si concretizza nel travestimento, nelle sfilate e nell'allestimento di carri allegorici.

23) Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino

La Pacchiana è il tradizionale costume femminile di Montecalvo Irpino: scarpe artigianali con tacco e fiocco di raso rosso, calze nere di lana legate al ginocchio, mutandoni in cotone arricchiti da merletti, gonna in lana ricoperta dal vantesino, una sorta di grembiule con ricami e applicazioni, camicia bianca arricchita da decorazioni e, per finire, pannuccia sulla testa, copricapo in lino che incornicia il volto e copre i capelli.

P.S.: Puoi consultare anche il sito www.unpliavellino.info

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a provinciale@unpliavellino.it

I quesiti verranno pubblicati sul sito www.unpliavellino.info

Firma _____ Nicole Arcidiacono _____

